

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1982

“Va, restaura la mia Chiesa”

Udine: 14/03/1982 (S. Messa per i catechisti parrocchiali)



La mia parola oggi è rivolta in particolare ai catechisti convenuti dalle parrocchie della diocesi. Ma indirettamente essa è rivolta anche agli altri fratelli presenti, dal momento che ogni cristiano è chiamato ad essere animatore della chiesa e costruttore del regno di Dio in questo mondo.

I. - «VA, RESTAURA LA MIA CHIESA»

Sono tornato da un pellegrinaggio fatto con tutti i Vescovi d'Italia ad Assisi. Ho sostato a lungo davanti al crocefisso di S. Damiano nella Chiesa di Santa Chiara, quel crocefisso davanti al quale Francesco ha sentito l'ispirazione: « Va, Francesco, restaura la mia Chiesa, perché, come vedi, va tutta in rovina ». Dapprima Francesco pensò che il Crocefisso si rivolgesse alla chiesa materiale di San Damiano e pose mano al restauro di quella Chiesa. Ma poi si accorse che era un'altra la Chiesa che il Signore lo chiamava a restaurare, e vi pose mano, rinnovando, conformando la sua vita al Vangelo, un Vangelo interpretato « sine glossa », così da diventare la copia più genuina ed originale di Santo che sia apparsa nella storia della Chiesa.

Ho sentito quest'invito dal Signore: « Va, restaura la mia Chiesa che va in rovina », rivolto a me. In Friuli ci sono anche le chiese materiali da restaurare: 50 chiese parrocchiali da ricostruire, oltre 100 chiese da ripristinare. Ma c'è da fare, però, un altro restauro, molto più impegnativo e profondo: il restauro della Chiesa spirituale, fatta di pietre vive, che sono i cristiani battezzati.

Questo invito: « Va, restaura la mia Chiesa, perché va in rovina », da questa cattedrale, Chiesa madre delle chiese udinesi,

io lo rivolgo a voi, lo trasmetto a voi, con tutta l'anima, fratelli catechisti, riuniti in assemblea per affrontare il tema: « Catechisti, animatori di Comunità ». A questo lavoro ci stimola la liturgia della Parola che abbiamo ascoltato.

1. L'urgenza del restauro

Il Vangelo rivela l'urgenza del restauro: « Lo zelo per la tua casa mi divora » dice Cristo. È difficile per noi immaginare Cristo (che ha detto: « Imparate da me che sono mite ed umile di cuore ») con la frusta in mano, che scaccia i venditori di pecore e di buoi, che getta a terra il denaro, rovescia i banchi dei cambiavalute e dice ai venditori delle colombe: « Portatele via ». Ma quando gli chiedono: « Con quale autorità fai queste cose? », egli risponde con le parole misteriose: « Distruggete questo tempio ed io lo riedificherò ». Giovanni commenta: « Parlava così riferendosi al tempio del suo corpo ». Dopo la resurrezione infatti, Cristo ha riassunto un nuovo corpo ma non era soltanto il suo corpo fisico, rifatto glorioso della onnipotenza di Dio nello Spirito, ma veniva a riassumere anche l'umanità di ciascuno di noi, il mistero del Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. È questa Chiesa, Corpo mistico di Cristo, che il Signore ci manda a rinnovare, a riedificare, a restaurare, con uno zelo che ci divora il cuore, come divorava il cuore di Cristo.

2. Il progetto del restauro

La prima lettura, tratta dall'Esodo, ci dà il progetto del restauro: il codice dell'alleanza. L'alleanza d'amore instaurata tra Dio e il suo popolo richiama innanzitutto il primato di Dio ai cristiani battezzati che rischiano di inquinarsi in una società idolatra (la nostra società più che una società atea è una società idolatra). E' più difficile annunciare Dio a degli idolatri, che non agli atei. Questo « codice » ci rivela il senso cristiano del lavoro e del riposo; lo rivela a cristiani battezzati che rischiano di inquinarsi in una società produttivistica; a cristiani che si lasciano assorbire da un lavoro alienato ed alienante, non più visto nel mistero dell'amore di Dio e della creazione; a cristiani che si lasciano inquinare da un concetto di riposo visto soltanto come disimpegno, distensione

turistica, e non più il tempo e lo spazio da dare a Dio nel corso della settimana. Questo codice, questo progetto di restauro richiama anche il rispetto della libertà, dei diritti degli altri, a cristiani inquinati da una società edonistica e materializzata, dove avviene il sovvertimento dei valori, di cui è indice il numero dei divorzi, il numero degli adulteri, il numero delle rapine, il numero delle violenze, del terrorismo, della droga e dell'abbandono degli anziani (contro il comando di Dio: «Onora tuo padre e tua madre» anche nella vecchiaia); sono tutti indici di un male oscuro, che corrode profondamente il solido edificio della Chiesa del Signore.

3. Il progettista del restauro

La seconda lettura, tratta dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi, ci mostra l'architetto, il progettista del restauro. E' Cristo, il Cristo crocefisso, sapienza di Dio, destinato a rovesciare la stoltezza del mondo. In lui Cristo ci rivela il mistero abissale del peccato. Ciò che la cronaca dei giornali definisce come crimine o delitto, che viene portato avanti a tribunali umani, nelle mani e nei piedi di Cristo crocefisso appare invece come peccato, su cui soffre, su cui piange il cuore di Dio.

Ora se io guardo, se io amo, se io ascolto il Dio crocefisso dai peccati dell'uomo, dai miei, dai vostri, allora mi sento gravare sulle spalle il peso della ricostruzione della Chiesa, perché va tutta in rovina.

II. - LE LINEE DEL RESTAURO

Il Concilio, nuova Pentecoste, nuova primavera della Chiesa, il fatto ecclesiale più grande del secolo, ha tracciato le linee per il restauro della Chiesa di Cristo.

1. La Chiesa, comunità di fede

La prima linea è questa: « Va, restaura la Chiesa, *comunità di fede* ». Voi, animatori di comunità, catechisti, siete chiamati a formare *cristiani adulti* nella fede, evangelizzatori della fede, testimoni della fede. Occorre spostare, come avete detto durante le relazioni, l'attenzione dai bambini agli adulti. In una società statica, fissa,

omogenea, rurale, bastava forse una catechesi ristretta nel tempo; ma in una società pluralistica, dinamica, industrializzata, dove il cambiamento è la regola, dove vengono continuamente scompagnate le idee, le strutture mentali, l'organizzazione mentale, la sintesi culturale, di fronte ad una crisi epocale dalla quale siamo stati investiti, è logico che non basta più fare dottrina ai bambini, occorre spostare la catechesi dai bambini agli adulti con coraggio; senza trascurare i bambini, occorre invitare gli adulti ad una catechesi permanente.

Animatori di comunità, *evangelizzatori della fede*. L' avete detto anche voi: la Chiesa è minoranza. Quanti sono quelli che vengono in Chiesa? Il 20%. Gli indifferenti o i non credenti sono diventati una massa sempre più grande. Quando una Chiesa è minoranza, i suoi missionari sono i laici, i quali devono sentire il compito di annunciare la fede. Il numero dei lontani, il numero degli indifferenti deve fare problema per ogni prete ma anche per ogni laico cristiano. La mia fede arde solo se ha la capacità di incendiare il cuore degli altri, altrimenti si spegne e diventa cenere. Occorrono, allora, cristiani che sappiano dire la fede, che sappiano rendere ragione, di fronte al mondo, della loro speranza.

Siete animatori di comunità per formare *testimoni della fede*. La fede non è soltanto dottrina da conoscere, ma è soprattutto accoglienza di una persona, è accettare Cristo. La fede è messaggio destinato a sconvolgere la vita. « Siete diventati nuova creatura in Cristo col battesimo », diceva Paolo, « allora non potete più vivere come i pagani ».

Che differenza c'è tra una grande maggioranza di cristiani battezzati e i pagani? Lo scandalo che abbiamo oggi in Italia è che le strutture dell'ordine temporale, alla formazione delle quali hanno preso parte anche i cristiani, sono povere di fermenti cristiani. E la ragione ce la dà Papa Giovanni XXIII nella « Pacem in terris »: i cristiani vivono la fede in duplice edizione; in chiesa tirano fuori la coscienza ecclesiale, ma fuori chiesa tirano fuori un'altra coscienza, che si adegua alla cultura laicista, radicale, consumista, secolarizzata. E questa dissociazione tra la fede e la vita, è lo scandalo dei cristiani di fronte al mondo di oggi ed è uno dei più gravi errori del nostro tempo, come dice il Concilio.

2. La Chiesa, comunità di culto

« Va, restaura la mia Chiesa, come una *comunità di culto* ». Qui il restauro, la riforma, trova ancora più grosse resistenze. Occorre un cambio di mentalità, nel modo di ricevere i sacramenti. Una Chiesa che sacramentalizza il 98-99% delle persone ma che ha un così scarso numero di testimoni praticanti, è una Chiesa che non può dare testimonianza oggi al Signore. I sacramenti sono visti ancora troppo come « cose sacre » da ricevere, come segni magici, che però non cambiano nulla nella vita.

L'Italia dà l'impressione di essere un paese che ha il corpo cristiano ma la testa atea. Catechisti, fatevi animatori di un nuovo modo di chiedere il *Battesimo* dei bambini. Non vorremmo che il Battesimo non venisse più chiesto, ma vorremmo che voi, fratelli laici, aiutaste i genitori a capire, attraverso una conversione di mentalità, perché si battezza il loro bambino, quali responsabilità si assumono di fronte ai bambini, perché non devono arrossire quando i figli chiedono ai genitori: « Papà, mamma, perché mi hai battezzato, se sei così lontano dal vivere il Vangelo, se non ti vedo mai pregare, se ti sento bestemmiare? ».

Fatevi animatori di comunità nel modo nuovo di chiedere la *prima Comunione*. Si mandano i bambini alla prima Comunione, si fanno grandi feste per la prima Comunione, spendendo anche enormi somme di denaro, che sono uno scandalo per i popoli che patiscono la fame. Ma i genitori fanno la Comunione? Il bambino si domanda: « Tutto quello che mi insegna il sacerdote, il catechista è vero? Se fosse vero papà e mamma farebbero la Comunione ».

Fatevi animatori di un modo nuovo di fare la *Cresima*, che porti i giovani a scelte responsabili, personali, ma anche decisive nella fede. Per troppi giovani il sacramento della Cresima è il sacramento del congedo dalla Chiesa del Signore. Molto spesso il Vescovo e i preti, dopo la Cresima, si domandano a quale comunità di adulti consegnano questi giovani che guardano avanti ed hanno bisogno di modelli di vita cristiana.

Fatevi animatori nella comunità cristiana, dice il Signore, con un nuovo modo di celebrare la *Riconciliazione*. È questo il sacramento più in crisi: non ci si confessa più nella Chiesa; ma se non ci si confessa, non ci si converte.

« Va, rinnova la mia comunità cristiana, con un nuovo modo di celebrare il *Matrimonio* ». Sorga un catecumenato come c'è per la prima Comunione, come c'è per la Cresima, anche per il Matrimonio: occorrono coppie di coniugi che si mettano accanto ai giovani che vogliono vivere in un cammino di fede l'esperienza dell'amore coniugale; occorrono coppie di sposi che raccontino tutta la storia dell'amore di Dio per l'umanità, che si mettano in un cammino di fede per prepararsi a fare una famiglia. La famiglia è la « piccola Chiesa » dove si incontrano e si risolvono tutte le tensioni del mondo, dove si gioca e si rischia il futuro del mondo e il mondo del futuro.

3. La Chiesa, comunità di amore

E infine da questa cattedrale, Cristo crocefisso, il Ricostruttore, potenza e sapienza di Dio, dice a te catechista: « Va, restaura la mia Chiesa, come *comunità di amore*, perché altrimenti va in rovina ».

Oggi occorre una Chiesa più viva che mai. Si sta realizzando una nuova ristrutturazione del territorio, i nuovi servizi scolastici, assistenziali e sanitari. Queste nuove strutture, però, come sempre, creano nuove emarginazioni. I nuovi « poveri », creati da questa ristrutturazione della società (che è un progetto nuovo di società), devono aprire gli occhi soprattutto ai cristiani.

Ci sono oggi statistiche su tutto: sul commercio, sull'industria, sulle banche, sulla disoccupazione; manca una statistica: la « banca » dei dati dei nuovi poveri. Catechisti, fatevi animatori, restauratori della Chiesa, come comunità di amore. Tutta la nostra catechesi, tutta la nostra liturgia, occorre che ci porti a convertirci all'amore, perché la Chiesa diventi segno dell'amore di Dio nel mondo di oggi. Le parrocchie devono arricchirsi di un nuovo registro: ai registri canonici di battesimo, di cresima, di comunione, dei matrimoni, dei funerali, ai registri amministrativi della Chiesa, dei

benefici, deve aggiungersi in registro con la « banca » dei dati dei nuovi poveri: la solitudine dei vecchi, la solitudine degli handicappati fisici e psichici, la solitudine dei dimessi dai manicomi, dei dimessi dalle carceri, la solitudine degli alcoolizzati, dei coinvolti nel giro della droga e della prostituzione, dei giovani senza casa o senza lavoro. Que sta è la banca dei nuovi poveri, che deve impegnare i cristiani a diventare « donatori del tempo », volontari che si mettono al servizio perché avvenga nel mondo la rivoluzione dell'amore. Tanti lontani attendono questo coraggioso appuntamento della Chiesa con le nuove povertà del nostro tempo, per varcarne la soglia.

Fratelli, sento il grande compito, il bisogno immenso di essere con voi restauratore di una Chiesa nuova, viva, che sia Chiesa della speranza. È grande tempo di crisi questo, è un trapasso di civiltà e di cultura. Però è meglio vivere rischiosamente sull'impalcatura della storia, a ricostruire una Chiesa nuova, piuttosto che essere custodi sonnolenti di un sepolcro. Papa Giovanni, aprendo il Concilio, ha detto: « Non ascoltate i profeti di sventure che dicono tutto male, alzate in alto lo sguardo, osservate lontano i segni del tempo; sta sorgendo una nuova primavera nella Chiesa. Quest'oggi, ascoltando le vostre relazioni e i vostri interventi, sentivo com'è vera questa profezia di Papa Giovanni. Vi guardavo nel volto, vi leggevo nel cuore e dicevo: « Ecco qui, in questi 400 catechisti presenti e nei 1700 catechisti della chiesa udinese, sta sorgendo una primavera, una nuova speranza nella Chiesa. « Va, fratello catechista, restaura la mia chiesa, ti dice il Signore, perché non vada in rovina ».